

LookINg AROUND

BOOKSTORE



UN POSTO PER TUTTI – VITA, ARCHITETTURA E SOCIETÀ GIUSTA

di Richard Rogers, Johan & Levi Editore 2018, pagg.372, € 36,00.

Un libro nato in occasione della grande retrospettiva “Inside Out” dedicata all’opera e alla ricerca di Richard Roger, svoltasi nel 2013 alla Royal Academy of Arts londinese. Scritto a quattro mani con Richard Brown (direttore di ricerca presso il The Centre of London), il volume, che nonostante non intenda proporsi come un’autobiografia, ma piuttosto come un racconto di idee declinate in progetti e studi, non rinuncia al sapore di un diario di vita, oscillando

tra ricordi e dichiarazioni d’intenti in forma di ‘manifesto operativo’. Per Richard Rogers (Firenze, classe 1933) “l’architettura modella le nostre vite: quella buona civilizza e umanizza, quella cattiva brutalizza”. Formatosi in Inghilterra e in America, dove completerà la formazione a Yale, e dove incontrerà Norman Foster con cui fonderà insieme alle rispettive mogli Su e Wendy il “Team 4”, Rogers unisce da sempre la ricerca progettuale, tesa verso una modernità sperimentale che non è mai ‘stile’, alla consapevolezza del ruolo sociale dell’architettura, nella convinzione che “dovremmo costruire ponti e non muri e che quello che ci serve è un’estetica del cambiamento”. Gli intenti di questo libro, che racconta comunque la vita di un architetto protagonista nella scena del progetto contemporaneo e costituisce quindi un ‘documento diretto’ offerto al lettore, è quello di non essere mai “un libro solo sull’architettura, ma un libro su come creare posti migliori e più belli in cui vivere e una società migliore. Un libro sulla cittadinanza”. Si tratta di una sorta di ‘mosaico narrativo’ riccamente illustrato, dove idee e valori si mischiano a una storia personale che è parte di quella dell’architettura della nostra modernità. Si inizia in modo cronologico dalle “Prime influenze”, tra cui le radici italiane e il lavoro svolto in giovane età presso lo studio BBPR di Milano dal cugino Ernesto Nathan Rogers; dall’incontro col ‘nuovo’ per proseguire con le prime esperienze progettuali; la svolta dell’avventura parigina con Renzo Piano nel progetto del Centre Georges Pompidou; i grandi progetti successivi e l’idea centrale del valore di spazio pubblico come riferimento costante del valore civico e politico della professione.

RICHARD ROGERS, PALAIS DE JUSTICE
DI BORDEAUX, FRANCIA 1998.

